



Rubiconia Accademia dei Filopatridi Notiziario

Periodico della Rubiconia Accademia dei Filopatridi di Savignano sul Rubicone – Numero Unico.
Direttore e Direttore resp.: Edoardo Turci – Redazione: Piazza Borghesi 11 di Savignano sul Rubicone
Redazione: Cecilia Battistini, Elio Raboni, Giulio Zamagni, Massimo Riva. - Stampa: Società Editrice «Il Ponte Vecchio» di Cesena
speciale dicembre 2019

Auguro, a nome mio personale, di tutto il Consiglio ed Assemblea accademica, i migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti i soci accademici e familiari.

La fine di ogni anno ci chiama a riflettere sul tempo trascorso e su ciò che di positivo o meno è stato realizzato.

Rimanendo nell'ambito dell'Accademia possiamo ritenerci soddisfatti per il lavoro svolto, foriero di un buon proseguimento per l'anno venturo.

Arturo Menghi Sartorio
Presidente



La circostanza non ci esime dal ricordare due personaggi illustri del nostro sodalizio, recentemente scomparsi: l'artista forlivese Angelo Ranzi (1930-2019) e il nostro ex accademico amministratore (lo è stato per circa 30 anni) e maestro di scuola elementare, Bruno Paolucci (1922-2019). La stima e il rimpianto per chi li ha conosciuti e apprezzato le loro doti, messe al servizio della collettività, non conoscerà oblio e saranno d'esempio per gli anni futuri.

a cura di Edoardo Turci

Con la scomparsa di Angelo Ranzi (Forlì, 13 luglio 1930 - 5 novembre 2019) artista a tutto tondo, di grande sensibilità e squisitezza, e nostro illustre accademico, si è spenta gran parte dell'arte figurativa, non solo forlivese e romagnola, ma anche nazionale. Ranzi è stato infatti pittore, scultore, incisore, dedito a varie tecniche: acquarello e olio (come pittore), fusione in bronzo (come scultore), acquaforte, litografia, monotypo e xilografia (come incisore). L'Accademia dei Filopatridi vuole ricordarlo come personaggio illustre a cui, nel 2000 gli assegnò la "Lom d'Or",

segue a pag. 2

In ricordo di Angelo Ranzi, artista di valore e benemerito della Filopatridi



Angelo Ranzi



Natale nella Prima Guerra Mondiale.

per meriti artistici (in precedenza nel 1999 gli era stata conferita la Medaglia d'oro della Camera di Commercio Forlì-Cesena) e, per la stessa motivazione, di recente, l'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana. Sorretto da una solidissima fede religiosa (tema a cui aveva dedicato molta parte delle proprie opere) era stimato e ammirato non solo per le sue qualità artistiche, ma anche per quelle umane. Il tema religioso, completamente trascurato per molto tempo dagli artisti, soprattutto per lo scarso interesse dimostrato dal mercato dell'arte, per Ranzi è stato invece sempre una materia affrontata con sensibilità ed efficacia, grazie alla padronanza del mestiere, avvalorata e sostanziata da una profonda fede che gli permetteva di realizzare pregnanti immagini intrise da un sottile pathos religioso. Dopo la sua prima mostra personale, avvenuta nel 1957, si trasferisce, l'anno successivo, a Ravenna, dove rimane fino al 1986. Rientrato a Forlì si raccoglie attorno a lui un gruppo di pittori, che si dà nome "Amici del pennello", fra i quali Laura Gamberini. Uomo di fede esemplare, come artista, amava ritrarre anche soggetti sacri o comunque religiosi, oltre che naturali o storici. Si contano oltre 250 mostre, e una delle ultime (2011), dal titolo "San Francesco secondo Ranzi", fu allestita nei locali del Centro Culturale San Francesco. In questa Angelo Ranzi descrive, attraverso la

pittura, la vita del patrono d'Italia, con la sensibilità che gli era propria, mista a spiritualità e di attenzione alle cose materiali della vita. Ranzi con la sua arte ha dimostrato di essere, nella sua città d'origine, uno degli interpreti più affezionati, brillanti e con una carica emotiva che traspare in tutte le sue svariate opere. In lui la Romagna di un tempo ritornava alla memoria, ed era tangibile, sentendone quasi il rumore, l'odore, il sapore e la visione spaziava in un mondo di immagini agresti (Pascoli e Spallicci trovavano in Ranzi un interprete visivo delle loro poetiche) e nel cuore restava la musicalità di una lettura che ne moltiplicava i contorni: l'io dell'artista non era altro che un tu e dialogava con l'interlocutore. Schivo di ogni lode, Ranzi, per modestia rifiutava con risolutezza qualsiasi apprezzamento, il benché minimo complimento: il connubio uomo-artista vedeva un sopravanzare dell'artista sull'uomo. E questo essere artista semplice, consapevole, devoto all'arte dava la dimensione di quanto fosse un vero artista.

Nella "Personale" allestita presso la "Galleria Farneti di Forlì, nel novembre 1986, venne esposta una serie di 37 dipinti: paesaggi, fiori, figure umane etc., e il tutto si alternava in un crescendo di musicalità. La pittura di Angelo Ranzi, come egli stesso amava definirla, è una pittura materica: risente del gusto ravennate: c'è molto spessore; in sostanza c'è tutta la

scuola romagnola (i macchiaioli in generale e il Silvestro Lega degli ultimi anni in particolare), più qualcos'altro: un certo realismo con una punta di iceberg verso il *nouveau réalisme* e infine una certa reminiscenza impressionista. Le opere di Angelo Ranzi rappresentano un'arte che dialoga col nostro tempo: arte, se non proprio d'avanguardia, certamente di attualità e di facile lettura: arte che ha per meta le cose dell'uomo, la vita dell'uomo e parla con un linguaggio moderno e primordiale insieme. Ciò, per far capire la fragilità del tutto, dove l'essere e la natura si guardano confusi dal mistero dell'universo, come scrive Sergio Tombari.

La pittura di Ranzi sorprende nella sapiente sottigliezza di figure costruite da infinite altre figure o da innumerevoli stilemi segnici, e le 28 opere, olio su tela, che illustrano i capitoli del *Vangelo secondo Matteo* sono in sostanza una sequenza di 28 quadri che corrispondono ai 28 capi del Vangelo. Uno appunto per capo: dalla "Genealogia di Gesù", il primo ..., al "Sepolcro vuoto", l'ultimo, dove Cristo è luce che illumina la storia dell'uomo. Quadri realizzati dall'artista, dal 1983 al 1988 "non per esigenza di catechesi, ma per concedere totale libertà alla fantasia" - disse e, ad opera finita se ne fece una mostra itinerante, all'Oratorio di San Sebastiano.

Per la Rubiconia Accademia dei Filopatridi, Angelo Ranzi ha raffigurato i relativi presidenti del secolo Novecento, esposti nell'aula magna: Umberto Turchi (dal 1907 al 1910); Paolo Mastri (1911-1913); Luigi Federzoni (1937-1938); Pericle Ducati (1938-1941); Aldo Spallicci (1948-1973); Corradino Fabbri (1973-1980); Tebaldo Fabbri (1981-1989), Lorenzo Cappelli dal 1989 fino al 2010.

A seguire, anche i presidenti Giancarlo Mazzuca, Roberto Valducci e Arturo Menghi Sartorio e il segretario Fermo Fellini (1913-2008). Queste opere realizzate da Angelo Ranzi, sono state commissionate e donate, nel 2006-2007, dall'attuale presidente Menghi Sartorio. Dell'artista Ranzi è pure il busto di Bartolomeo Borghesi ri-collocato di recente, (prima era davanti la Chiesa del Suffragio) nei pressi dell'entrata dell'Accademia di Filopatridi.



Mastri



Spallicci



Cappelli



Fellini

Dal 1955 al 1985 partecipando a numerosi Concorsi di Pittura, conseguì 15 primi premi. Dal 1990 opere sue si trovano nel museo dell'Arma dei Carabinieri a Roma, ricevendo per meriti artistici, l'Erma della cultura.

Era socio e consigliere di prestigiose Accademie ed Associazioni culturali: oltre alla Filopatridi di Savignano, era affiliato agli Incamminati di Modigliana, ai Benigni di Bertinoro, all'Artusiana di Forlimpopoli, agli Imperfetti di Meldola, all'Istituto per la Storia del Risorgimento di Roma, al Lions Club "Giovanni de' Medici" di Forlì, al Gruppo "E' Raco'z". Il suo nome figura in numerosi volumi e Cataloghi d'Arte: Bolaffi, Comanducci, il Quadrato, Enciclopedia universale della Pittura Moderna.

In qualità di scultore ha eseguito su commissione busti e bassorilievi in bronzo:

- Franco Agosto, 1° sindaco di Forlì;
- Alexander Dubcek, Presidente cecoslovacco, per l'università di Bratislava e di Forlì;
- Bartolomeo Borghesi, uno dei tre ri-fondatori dell'Accademia dei Filopatridi Savignano;

- Omaggio "All'azdora romagnola" nella Piazza delle Erbe a Forlì.

Nel 2015 ha eseguito un bassorilievo in bronzo raffigurante Erio Casadei per conto dell'Avis Forlì e un quadro in memoria di tutti i Caduti in guerra (Sacrario di S. Antonio Vecchio) Ha eseguito per vari Enti pubblici e privati, 45 medaglie, tra cui: il 165° per la Cassa di Risparmio di Forlì, nonché esemplari in oro per i Cinquant'anni dei soci della Banca di Forlì. Varie immagini di medaglie sono riportate nel testo.

Nella grafica incisoria si è distinto per una copiosa produzione di cartelle con

esemplari multipli per Enti pubblici e privati, tra cui ha realizzato:

- quattro edizioni di cartelle [1976 -79] per le Terme di Castrocaro;
- 14 acqueforti di grande formato per la cartella "Le pievi forlivesi" [1984] con il commento di Annio Ravaglioli;

- cinque pubblicazioni di "Storie romagnole" di Sanzio Zoli, il libro di poesie "Il sentiero delle ginestre" [1985] di Davide Rondoni, "Il Boccaccio e l'usignolo" di Luciano Foglietta [1995].

- la serigrafia a 20 colori "Paesaggio romagnolo" [2002] per la Bayer di Milano.

Di lui hanno scritto: Gianni Ambrogio, Alvaro Ancisi, Silvia Arfelli, Davide Argnani, Renzo Biason, Riccardo Belloni, Roberta Bossmann, Flavia Bugani, Idio Cappelli, Enzo Dall'Ara, Stanis Dessy, Anna Diaz, Vittorio Esposito, Nicola Fiorelli, Umberto Foschi, D. Gaudenzi, Odette Gelosi, Gianfranco Greco, Gaetano Grifo, Arrigo

Gucciarielli, Massimo Infante, Elio Jacchia, Guido Laghi, Patrik Leech, Renzo Margonari, Augusto Mari, Anacleto Margotti, Vittorio Mezzomonaco, Giuliano Missirini, Icilio Missiroli, Domenico Montalto, Pierluigi Moressa, Pino Morgagni, Gianna Nardi Spada, Sandra Orienti, Domenico Palazzi, C. Paternostro, Roger Luis Pillet, Ezio Piracini, Umberto Pasqui, Mario Portalupi,

Silvia Ranzi, Bruno Rassu, Domenico Ravaglia, Annio Ravaglioli, F. Ricci; Rosanna Ricci, Davide Rondoni, Giorgio Ruggeri, Umberto Russo, Mario Russomanno, Elio Santarelli, Carlo Segala, Luigi Servolini, Bruna Solieri Bondi, Alberto Sughi, Eva Szatz, Etta Tartagni, Sergio Trasatti, Renato Terrosi, Decio Testi, Sergio Tombari, Gabriella Tronconi, Marco Vallicelli, Serena Vernia, Dino Villani, Marco Viroli, Franco Zaghini, Enrico Zavalloni, Gabriele Zelli, Otello Zotti.



Angelo Ranzi, ha realizzato inoltre:

1984: Diverse opere riprodotte nella Sacra Bibbia Ed. Velar, Bergamo, e in occasione della presentazione dell'opera, venne ricevuto da S.S. Giovanni Paolo II.

1988: Il monumento a Biagio Fabbri Vecchiavazzo.

1992: La pala dell'altar maggiore nella chiesa di Carpinello.

1992: Il ritratto in Bronzo di Pietro Garbin nella chiesa di S. Biagio a Forlì.

1994: Monumento ai Vigili del

Fuoco, Castrocaro Terme.

1994: Lunetta di cinque metri di base per la Chiesa di San Biagio, Forlì.

1997: Medaglione in bronzo di Don Bosco.

1997: Busto in bronzo di Bartolomeo Borghesi per l'Accademia

dei Filopatridi di Savignano.

2001: È presente con un suo quadro nella "Via della Vendemmia" a Bertinoro.

2001: Mosaico raffigurante S. Antonio da Padova "Via del Santuario" a Monte Paolo (Forlì).

Addio maestro, amministratore e gentiluomo

Savignano sul Rubicone, casa Paolucci, 19 dicembre 2018. Il Consiglio accademico porge gli auguri di Buon Natale e sereno Anno nuovo al maestro Bruno Paolucci, per quasi una trentina d'anni accademico amministratore.

Attivo, lucido e operoso fino all'ultimo, il maestro Bruno Paolucci, ha vissuto in pienezza un'esistenza straordinaria, lunga 97 anni. Lui stesso affermava di tanto in tanto: "Nella mia vita sono stato fortunato, sia col lavoro, sia con la famiglia e anche con la salute, e ne sono ben consapevole".

Originario di una famiglia numerosa di Sant'Angelo di Gatteo, i Paolucci (con la caratteristica della longevità), Bruno nacque in via Campagnola, una traversa di Via Signori non distante dalla Chiesa di Sant'Angelo, dove la famiglia coltivava un podere. E fu con l'arciprete don Aldo Magalotti che, dal 1937 in avanti, attraverso la famose gare di cultura religiosa regionale - (Sant'Angelo vinse più volte l'ambito "gagliardetto", che veniva ricevuto dalle mani del Papa, a Roma) - riuscì ad individuare un gruppo di giovani che poterono avviarsi agli studi, in seminario o nelle scuole pubbliche, per conseguire poi, un titolo di studio. Fra questi, anche Bruno Paolucci, il quale,

nel 1950 (dopo aver trascorso un periodo di prigionia in Germania lavorando come impiegato), si trova ad insegnare, prima alla scuola rurale "Molino Vecchio" (Sant'Angelo) dove - scriveva nel registro di classe - ... "urge un edificio scolastico nuovo"; poi nella scuola di Sant'Angelo, dove il 6 febbraio 1954 annota sul registro: "Da una settimana sono sempre solo in aula, tutti i giorni. Le strade sono ostruite dalla neve; i bambini se ne stanno tappati in casa, sarebbe troppo pericoloso permettere ai piccoli di avventurarsi in questi giorni per le strade...".

Sposatosi con Franca Calandrini, (divenne padre di due figlie, Bruna e Paola) si trasferì a Savignano sul Rubicone dove continuò l'insegnamento alla scuola elementare "Dante Alighieri", fino al 1978. Nel 1984 (due anni prima, ricevette il cavalierato al "Merito della Repubblica") iniziò la sua lunga attività di amministratore-tesoriere dell'Accademia dei Filopatridi, continuata fino al 2007. Ma l'Accademia ha

continuato a frequentarla fino allo scorso anno. Era la sua seconda casa, dove si è oltremodo impegnato: ogni anno a penna impostava nel libro mastro (entrate e uscite) la contabilità, senza uso di computer o programmi informatici. Tutto a mano, compresi pagamenti alla Cassa di Risparmio, attraverso i mandati, più tutta la spedizione postale e altre incombenze. Mai ha mostrato un momento di rabbia, un'imprecazione; al contrario, manteneva il suo spirito gioviale, sorridente, sincero e collaborativo, utile a rasserenare in qualche occasione l'ambiente accademico. Aveva alto il senso e il rispetto dell'amicizia con chiunque. E tutti noi abbiamo un debito di riconoscenza verso il maestro Bruno Paolucci, per il suo silenzioso impegno e prezioso servizio svolto in favore della scuola prima, e dell'accademia poi. Ora ha raggiunto la sua amata moglie Franca, e accanto a lei riposerà per sempre nel cimitero di San Giovanni in Compito.

[Edoardo Turci].

